

GIORGIO MONTECCHI, *Storia del libro e della lettura. Dalle origini ad Aldo Manuzio*. Volume I, Milano-Udine, Mimesis, 2015, 253 p., ISBN 978-88-5753-262-2, € 22.

In questo volume che è il primo dedicato alla storia del libro, Giorgio Montecchi, professore di Bibliografia all'Università degli Studi di Milano, ripercorre l'ampio arco cronologico a partire dal III millennio a.C. fino ad Aldo Manuzio, analizzando lo sviluppo e le modifiche del libro sia come manufatto che come strumento di lettura, riflesso ed espressione della società. Le modalità di esposizione e trattazione degli argomenti, rendono questo testo valido come prima introduzione alla storia del libro e della lettura, particolarmente adatto per studenti che intraprendono questi studi.

L'introduzione del volume si concentra sulla figura di Sant'Agostino e sui cambiamenti della lettura tra il mondo antico e l'Europa cristiana. Il diverso modo di accostarsi ai testi determina una vera e propria svolta per la lettura in Occidente. Il nuovo canone bibliografico e il ruolo svolto dal nuovo modo di pensare, organizzare i libri ed elaborare il testo, hanno dominato sull'Europa cristiana e fortemente influenzato i secoli seguenti.

L'itinerario scelto dall'autore inizia con l'analisi del libro nell'antichità, dal libro di papiro in forma di rotolo (seguendone la diffusione dall'Egitto, passando per la Grecia e per Roma) fino al libro pergameneo in forma di codice, analizzandone il confezionamento e la produzione del testo. L'autore, concentrandosi su alcune figure, tra cui Cassiodoro e Isidoro di Siviglia, sottolinea il ruolo svolto dal codice nel passaggio dalla tarda antichità al primo Medioevo.

Segue lo sviluppo del libro in Europa durante la Rinascita carolingia fino all'età delle università. Con Ugo di San Vittore si apre la riflessione sul trionfo del codice che prosegue con l'analisi della produzione all'interno di scriptoria e università, fino all'introduzione della carta in Occidente.

Richard de Bury e Francesco Petrarca anticipano la fortuna che il codice avrà nell'età dell'Umanesimo.

Il volume si chiude con l'introduzione della stampa a caratteri mobili in Europa, da Johann Gutenberg fino a Aldo Manuzio. L'autore, inoltre, mostra un'attenzione particolare alla diffusione delle tipografie in Germania e in Italia, soffermandosi su Venezia dove operarono figure di spicco come quelle di Nicolas Jenson e Aldo Manuzio.

La narrazione affronta un arco cronologico molto ampio e, conseguentemente, gli approfondimenti sono rimandati all'apparato bibliografico, suddiviso secondo i capitoli del libro stesso.

Dalla lettura si percepisce un certo disequilibrio nella trattazione dei temi. Infatti, all'interno del volume, lo spazio dedicato ai due temi fondamentali – il libro manoscritto e l'introduzione della stampa – risulta diversamente distribuito. L'esposizione delle origini del libro manoscritto e dei suoi sviluppi è affrontata in maniera chiara e organica, mentre la diffusione della stampa con Gutenberg e Manuzio avrebbe forse meritato un maggiore approfondimento. Il lettore non esperto della materia potrebbe ricavarne un'immagine non pienamente rispondente alla realtà.

L'indicazione "volume I", nel frontespizio e nella copertina, induce a pensare che si tratti di una prima parte e che sia previsto un seguito. A questo proposito, l'anticipazione di un piano generale dell'opera, che invece manca, avrebbe sicuramente aiutato il lettore a capire se la scelta di riservare un'estensione minore della pubblicazione alla stampa e alla sua diffusione, è motivata dalla ripresa degli stessi argomenti in maniera più approfondita in seguito. In ogni caso avrebbe comunque giovato la possibilità di conoscere, anche in linee generali, la suddivisione degli argomenti trattati nel seguito dell'opera.

Le aspettative create dal titolo e dalla scelta di adottare la marca tipografica di Aldo Manuzio come immagine di copertina vengono così in parte disattese dalla lettura del paragrafo a lui dedicato, dove l'attività di Manuzio meriterebbe maggiore approfondimento anche alla luce delle molteplici iniziative e celebrazioni in occasione del V centenario della sua morte, appena trascorso. Probabilmente, la scelta sarà stata motivata dallo spazio a disposizione, dettato da esigenze editoriali più che da scelte dell'autore.

Per un volume come questo, che ha come destinatari studenti e altri lettori interessati a un approccio iniziale alla storia del libro, sarebbe stato poi molto utile un adeguato corredo di immagini e illustrazioni a supporto della lettura; ciò avrebbe certamente offerto al lettore un riscontro visivo dei temi e delle problematiche affrontate. Questa assenza, se pur riconducibile ad esigenze (probabilmente anche queste editoriali), non aiuta il lettore alla piena comprensione degli argomenti.

Da sottolineare come, per comprendere meglio e conoscere in maniera più approfondita la storia tipografica delle varie città e regioni, l'autore evidenzia la necessità di «tener presente il quadro regionale e a volte internazionale entro cui si muovono» i diversi attori coinvolti. Si delinea, quindi, un quadro generale della stampa nelle città, italiane ed europee, e delle reti commerciali che tra esse esistevano, particolare attenzione è rivolta al commercio e alla diffusione dei libri.

Inoltre, attraverso la citazione di alcuni passi da epistole, cronache ma anche dalle stesse opere l'autore dà risalto, in tal modo, alla percezione che i contemporanei avevano della stampa e dei numerosi stampatori che avevano introdotto la nuova attività in diversi centri; ciò rende l'esposizione più completa e permette, anche, alcune riflessioni su quanto esposto e ulteriori spunti da poter approfondire in seguito.

*Silvia Tripodi*